

Considerazioni generali

1.1. La pianificazione di area vasta e la difesa del suolo

Il territorio da sempre è soggetto ad un insieme di eventi naturali e di azioni dell'uomo che assumono un peso sempre più rilevante e lo modificano più o meno profondamente sino a metterne a repentaglio l'integrità fisica, riducendone a volte le possibilità d'uso da parte di altri soggetti o dell'intera collettività.

Una gran parte dell'espansione urbana e periurbana e della realizzazione delle infrastrutture urbane e territoriali, soprattutto nella seconda metà del XX Secolo, è stata attuata senza porre la necessaria attenzione ai caratteri del territorio e dell'ambiente nella loro complessità e nella loro specificità. In particolare, non sono pochi gli interventi (infrastrutture, espansioni urbane, attività produttive), realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico anche elevato.

Spesso le espansioni sono avvenute con una programmazione insufficiente, a volte addirittura assente e anche le infrastrutture di base finalizzate a garantire nel tempo il rispetto dell'integrità fisica del territorio (reti fognarie e depuratori, sistemi di regimazione delle acque meteoriche, di approvvigionamento idrico, di smaltimento e trattamento dei rifiuti, di organizzazione delle aree verdi) risultano il più delle volte inadeguate sia quantitativamente che qualitativamente.

Questa impostazione, oltre a occultare i reali costi di produzione dei beni evitando di far emergere gli oneri indiretti, comporta oggi elevatissime spese che tendono a ricadere sulla collettività e che si manifestano in distruzioni e devastazioni di territori e manufatti, nel degrado diffuso della qualità ambientale di vaste aree del paese e dei tessuti urbani, per non parlare delle conseguenze in termini di vite umane.

Se, in generale, è soprattutto nell'ultimo cinquantennio che si profila una situazione grave, come esito del periodo di veloce inurbamento, di crescita degli abitati e delle periferie metropolitane, i fattori di crisi non si sono attenuati nella più recente fase di espansione della città contemporanea. In particolare, la frammentazione sul territorio di infrastrutture e residenze al di fuori di una politica di pianificazione integrata e ancora troppo spesso in assenza di legalità, producono un elevato consumo di suolo.

L'assenza di una cultura ambientale, intesa nella più vasta accezione del termine, nella gestione delle trasformazioni territoriali, si manifesta nella frequenza del verificarsi di fenomeni che minano l'integrità idrogeologica del territorio nei suoi vari caratteri, ed è valutabile nella portata degli effetti che questi provocano sia sui manufatti che sull'ambiente stesso.

E' tutt'altro che infrequente l'urbanizzazione di aree di naturale pertinenza fluviale o comunque facilmente inondabili, la cancellazione del reticolo idrografico minore, la riduzione delle sezioni idrauliche dei corsi d'acqua, con tombature ed attraversamenti che interrompono la continuità delle reti idrauliche.

Così come le espansioni edilizie sono avvenute in aree soggette a rischi elevatissimi, molte infrastrutture sono state realizzate in aree interessate da fenomeni di instabilità dei versanti, anche storicamente conosciuti. Contemporaneamente, bisogna registrare gli effetti che derivano dall'abbandono di vaste aree dove non è presente alcuna attività primaria che ha comportato, come immediata conseguenza, la diminuzione della manutenzione diffusa del reticolo idrografico minore e dei versanti con il conseguente aumento della possibilità di innesco di gravi e progressivi fenomeni di alterazione.

In questo contesto, le problematiche in gioco coinvolgono vari aspetti all'interno dei quali le modalità della difesa del suolo si muovono parallelamente alla necessità di un approccio integrato, coerente e corretto alla pianificazione del territorio. Appare evidente che ogni politica urbanistica che riguardi sia il miglioramento, il recupero e la trasformazione delle aree già edificate che la realizzazione di espansioni edilizie o di nuove infrastrutture, debba essere condizionata dalla preventiva individuazione delle aree da escludere per la loro fragilità e quindi da tutelare, da quelle disponibili in quanto presentano il maggior grado di sicurezza sulla base di una esatta determinazione del grado di vulnerabilità e di pericolosità.

La finalità di una pianificazione adeguata è, in primo luogo, quella di evitare un incremento delle situazioni di rischio. E' in questo senso necessaria una rapida inversione di tendenza che vincoli la pianificazione comunale al rispetto di limitazioni derivanti dalle caratteristiche geomorfologiche, di pericolosità idraulica e di salvaguardia degli acquiferi superficiali e profondi che solo una pianificazione di livello adeguato può cogliere nella sua completezza e negli effetti di sistema.

In questo settore non mancano né leggi né strumenti specifici. Al contrario la produzione legislativa recente ha introdotto strumenti quali i piani di bacino e i piani per i parchi e ne

ha rilanciato, su nuovi presupposti tecnici, altri già presenti da decenni nel nostro ordinamento (piani paesistici e piani territoriali provinciali). Sull'attuazione delle leggi di tutela del territorio mancano però un monitoraggio attento e una verifica di efficacia. Ed è questo lo scopo di questo rapporto annuale che cerca sempre più di confortare le valutazioni quantitative con approfondimenti di merito.